

Jean Pierre Dickés

LA NUOVA TORRE DI BABELLE

TRANSUMANESIMO, IPERTECNOLOGIA,
INTELLIGENZA ARTIFICIALE

 **MIMEP
REPRINT**

Testi sempre attuali

Traduzione dal francese: *Antonella Baretta*

Titolo originale: *“La fin de l'espèce humaine”*

© 2018 by Editions De Chiré

Edizione in italiano

© by Mimep-Docete:

Prima edizione: 2018

Seconda edizione: 2026

ISBN 978-88-8424-951-7

Casa editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20042 Pessano con Bornago (Mi)

tel. 02-95741935; Whatsapp 3791087134

e-mail: info@mimep.it

www.mimep.it

NOTA DELL' EDITORE

La grande accelerazione dello sviluppo tecnologico e digitale a cui assistiamo negli ultimi anni aumenta le nostre difficoltà nel capire tutte le conseguenze di questo continuo progresso.

L'autore di questo volume, uscito in Francia qualche tempo fa, si è rivelato in molti casi **profetico** nell'immaginare conseguenze che allora potevano apparire azzardate e che **poi si sono pienamente verificate nella realtà**.

Il titolo già di per sé emblematico "*La nuova Torre di Babele*" vuole indicare la tendenza di fondo che anima lo sforzo "*titanico*" che l'uomo persegue nel ricercare la sua salvezza attraverso la scienza e la tecnologia ma a prescindere da Dio se non addirittura contro di Lui.

La sintesi di tutto questo si concentra nella **ideologia del transumanesimo** in cui, attraverso l'unione di corpo fisico e strumenti bionici si vorrebbe raggiungere anche l'immortalità.

Ecco che allora **l'Intelligenza artificiale, l'ipertecnologia e il transumanesimo** appaiono come strumenti dell'uomo d'oggi simili alle lingue degli antichi uomini che nel racconto biblico tentavano di innalzare la torre per giungere fino al cielo e sfidare Dio.

Ma Dio ha punito la loro superbia confondendoli in modo che non si potessero più capire.

Forse lo stesso destino attende questo nuovo sforzo titanico dell'uomo di oggi?

Nel libro si prefigurano alcune risposte... al lettore scoprirle e trovare i segni della possibile realizzazione.

La redazione MIMEP DOCETE

INTRODUZIONE

*“Le scienze ci fanno sentire degli dei,
prima ancora che meritiamo di essere uomini”*

Jean Rostand

La nostra società si evolve in maniera sorprendente. Valori millenari vengono messi in discussione tutti i giorni. Gli sconvolgimenti sociali ci sopraffanno. Nei paesi occidentali la vita degli uomini era un tempo scandita al ritmo dell'avvicinarsi delle stagioni. In meno di un secolo il mondo rurale è scomparso. Si sono formate delle megalopoli. La medicina ha fatto più progressi straordinari negli ultimi trent'anni che in tutta la sua storia, da Ippocrate in poi. Se già l'avvento dell'elettricità aveva rivoluzionato il modo di lavorare, il digitale (l'informatica) sta davvero rimodellando tutte le attività umane, verso una trasformazione totale imprevedibile. Con il suo impatto sulla natura stessa, la digitalizzazione chiama ad un superamento dell'umano, disintegrato in una sorta di coscienza planetaria sulla scorta delle NBIC: Nanotecnologie, Bioingegneria, Informatica, genetica e scienze cognitive. Questa intrusione nell'ordine naturale pone una questione etica sulla legittimità di questo processo. Possiamo disporre a piacere della specie umana?

L'uomo, con l'invenzione della ruota, ha fatto uscire la meccanica dal limbo e le sue possibilità sono ora ancor più potenziate e moltiplicate grazie all'informatica e poi alla robotica, entrando nell'era del digitale. Ma l'invenzione rischia di superare il suo stesso creatore, mentre la società non ha idea né una visione com-

pleta di quello che sarà il suo avvenire. Non sa dove sta andando, però continua lo stesso la sua marcia. Prendendo il posto di Dio, si vuole creare una super umanità, un “uomo nuovo” dai contorni ancora poco delineati e, soprattutto, non governabili, un frutto del caso, “lanciato verso le stelle, come se stesse andando a pascolare” per dirla con le parole di Cyrano de Bergerac. Un prototipo intercambiabile, un ibrido, si potrebbe dire. La nozione di alterità viene cancellata: nel nuovo registro essa viene sostituita dalla teoria del gender, dove uomini e donne si equivalgono.

La scienza è una sorta di caverna di Ali Babà, al cui interno si nasconde una bomba pronta ad esplodere. Ci troviamo davanti ad una tecnologia che, diventata sempre più indispensabile, probabilmente finirà presto per distruggere il genere umano, nella misura in cui vuole creare un’intelligenza artificiale che rimpiazzerà l’uomo stesso.

Ho già parlato di questa prospettiva in un’opera scritta sette anni fa con mia figlia Godelein Lafargue (dottore in filosofia) dal titolo *L’uomo Artificiale*. Il titolo è già indicativo del contenuto. L’opera espone le nostre riflessioni sulle conseguenze di alcune scoperte in medicina. Ci siamo sentiti, allora, una sorta di dolci sognatori, forse anche un po’ uccelli del malaugurio. Tre anni dopo ho pubblicato *L’Ultima Trasgressione*. Il copione era sempre lo stesso, ma conteneva nuovi dati sugli ultimi progressi della biologia, la genetica e la bionica, e più in generale il sopravanzare della macchina a scapito dello spirito umano.

Non è mai facile fare da Cassandra, la donna di Troia che continuava ad avvertire che la città stava per essere distrutta dai greci. Una voce che grida nel deserto. Ebbene, in questi ultimi tre anni i progressi tecnologici hanno subito un’accelerazione

impressionante e qui noi tentiamo di metterne a fuoco gli eventuali rischi.

In modo del tutto inatteso, il nostro allarme ha ricevuto una conferma autorevole nel dicembre 2014 da parte dell'astrofisico di fama internazionale Stephen Hawking, 74 anni (morto il 14 marzo 2018). Questo studioso, professore di matematica a Cambridge, ha ricevuto innumerevoli onorificenze ed è stato anche membro dell'Accademia delle Scienze Pontificia. Hawking è soprattutto noto per i suoi studi di cosmologia, in particolare per la teoria dei "buchi neri" e per le ricerche sulla nozione di "tempo". Paralizzato a causa di una terribile malattia, la sclerosi laterale amiotrofica (SLA), costretto su una sedia a rotelle che muoveva con il pensiero, per più di trent'anni non ha potuto più parlare, esprimendosi con un sintetizzatore vocale che lui stesso aveva ideato. Senza dubbio, sollecitato dalla sua stessa malattia, egli ci invia un messaggio inequivocabile: la tecnologia può prendere il sopravvento sull'uomo e distruggerlo.

In un'intervista concessa alla BBC, Hawking aveva dichiarato: "le prime forme, ancorché grezze, di intelligenza artificiale che siamo riusciti a creare fino ad oggi, si sono dimostrate molto utili. Ma io credo che lo sviluppo di un'intelligenza artificiale completa potrebbe mettere fine alla razza umana". "Quando gli uomini avranno sviluppato l'intelligenza artificiale, questa progredirebbe in modo autonomo, ridefinendosi sempre più velocemente". "Gli esseri umani, limitati da un'evoluzione biologica più lenta, non potrebbero mantenere il suo passo e, incapaci di competere, finirebbero per venirne schiacciati." Quest'opinione è condivisa da un certo numero di studiosi che la società vorrebbe imbavagliare. Ad esempio Mark Bishop, professore in informatica cognitiva alla Goldsmiths University of London:

“Credo che il professor Stephen Hawking abbia pienamente ragione nella sua previsione allarmante in merito all’intelligenza artificiale e al futuro dell’umanità”.

Stephen Hawking è considerato uno degli scienziati più brillanti della nostra epoca. L’autore di questo libro trova grande conforto nello scoprire che le sue tesi espresse negli ultimi sette anni trovano conferma da parte di un esponente del mondo scientifico così illustre e autorevole. Lo studioso non è contrario all’informatica, lui stesso è stato uno dei primi ad utilizzare internet, ma mette in guardia contro la minaccia che questo mezzo di comunicazione può rappresentare per l’umanità.

“Gli operatori di internet dovrebbero essere più attivi nel contrastare questa minaccia, ma è difficile farlo senza sacrificare la libertà e la privacy delle persone”. In effetti, è soprattutto il terrorismo internazionale e la criminalità che andrebbero prese di mira, ma, nel farlo, si rischia di esporre le informazioni personali sugli utenti al rischio di essere contrabbandate. All’attivo di Hawking va anche ascritta la sua proposta di mettere a disposizione della comunità scientifica il suo sistema di comunicazione.

Il più celebre cosmologo agita uno spauracchio? Fa dell’inutile allarmismo? È anche lui un uccello del malaugurio in nome di una speranza più grande per il futuro dell’umanità. Il suo punto di vista è condiviso da diversi studiosi. L’aspetto più preoccupante non è tanto l’intelligenza artificiale in sé, quanto il suo utilizzo sui robot. Questo segnerebbe l’inizio di una nuova umanità, se si può utilizzare questo termine: una sostituzione, più o meno rapida, dell’uomo con la macchina diventata intelligente. È una vera minaccia all’esistenza della vita umana. Oggi prevale il “breve termine”, la società non ragiona più sul lungo termine, ma

si accontenta di vivere sulla scorta di quello che succede giorno per giorno. In questo modo la società si sbarazza delle radici che l'hanno costituita e nutrita nel tempo. Scordare il passato, non preoccuparsi del futuro: ciascuno vive giorno per giorno.

Sono molti gli esempi di questa evoluzione fatale. Numerosi fattori concorrono: i cambiamenti climatici con il succedersi di cataclismi. La scomparsa, in quarant'anni, di numerose specie animali. La nascita di nuove ideologie mortifere, come quella del gender e dell'estremismo islamico. Il livellamento degli individui con l'omologazione dello spirito secondo un codice del "politically correct", che porta all'insorgere di un "sentirsi a posto" fondamentalmente disperato, in cui i valori del cristianesimo vengono destrutturati e poi distrutti.

La tecnica sta forse conducendo ad una sorta di dissoluzione dell'umano? È una domanda legittima visto che la tecnica ormai permette di modificare la nostra stessa essenza. Tende a rendere l'uomo un demiurgo, un semi dio. Sta di fatto introducendo una nuova categoria: quella dell'uomo-macchina, attraverso l'incorporazione di parti meccaniche nel nostro stesso corpo; allo stesso tempo i computer s'identificano sempre di più con il nostro pensiero, sono un'emanazione delle nostre stesse riflessioni. Lo stesso processo avviene con gli oggetti connessi, che diventano sempre più emanazione della nostra stessa personalità. Lo smartphone o il notebook diventano protesi, prolungamenti del nostro stesso corpo.

La tecnica segna l'insorgere di un quesito molto semplice: dove comincia e dove finisce l'umano? Non è semplice fissarne i confini. È evidente che, compensare un handicap con gli strumenti forniti dalla medicina o dalla meccanica è una pratica assolutamente legittima. Ma la scienza cerca sempre di

spingersi oltre. Così come le nostre automobili vengono costruite per andare sempre più veloci, arriveremo ad un punto in cui bisognerà operare delle scelte per evitare dei disastri. Il famoso corridore disabile Pistorious è stato squalificato perché l'utilizzo delle protesi delle gambe costituiva di fatto un vantaggio rispetto agli altri concorrenti. Diciamo che, grazie ad esse, egli aveva acquisito delle facoltà sovrumane. Questo è esattamente quello che si propongono di realizzare i transumanisti, che cercano di guidarci verso un'umanità "aumentata" con l'utilizzo dell'NBIC sopra citata.

Le nanotecnologie creano oggetti più piccoli di miliardesimo di metro. Sono micro particelle di metalli, scoperte nel nostro ambiente. Esse permettono di diagnosticare le malattie ma aprono la strada a degli utilizzi ben più pervasivi in tutti i campi, con sviluppi ancora imprevedibili. In pratica, qualsiasi malattia, anche quelle non ancora manifeste, inviano dei biomarcatori specifici a livello molecolare.

Le biotecnologie riguardano la genetica e in linea di massima la formazione degli esseri viventi: un campo estremamente vasto con riflessi in agricoltura, medicina, genetica, ecologia.

L'informatica porta con sé un'effettiva mutazione della civiltà, i cui contorni sono ancora non ben definiti; si tratta di un processo contraddistinto dalla miniaturizzazione dei microprocessori, fino a travalicare i limiti della fisica molecolare e arrivare così all'infinitamente piccolo della fisica quantistica.

Le scienze cognitive esplorano il cervello, cercando di individuare il meccanismo per cui si forma il pensiero, l'intelligenza e la coscienza.

Non si può essere specialisti di tutto. I due libri che ho pubblicato: *L'uomo Artificiale* e *L'ultima Trasgressione* partono da ciò che un medico come me può conoscere per mettere in guardia contro le derive della biologia, della genetica e delle scienze cognitive, fino alle intrusioni della bionica nel corpo umano. Lascio le considerazioni sulla politica, l'ecologia e l'economia a chi conosce meglio queste materie. Altri autori, come Eric Letty, il professore Testart e persino Wilmut, padre della pecora clonata, fanno anch'essi risuonare l'allarme sulla scorta di scenari futuri come quello descritto da Orwell o Huxley ne *Il Mondo Migliore*. Cercano di scrollare via questa coltre di fango che progressivamente ci inghiotte, lasciando che siano i poteri dell'economia a gestire il futuro della specie umana. Tuttavia, considerati gli sviluppi più recenti nelle scienze umane, c'è da chiedersi se non sia troppo tardi: *Apocalypse now*, non è più uno slogan ma forse una realtà!

Ausilio alla lettura

Quest'opera è costituita da quattro parti. Ciascuna divisa da capitoli contraddistinti da titoli. Tutti i capitoli costituiscono da soli degli articoli a sé stanti. Possono essere letti indipendentemente l'uno dall'altro. In pratica, l'insieme di questo libro può essere letto partendo da qualsiasi sezione o capitolo specifico.

INDICE

INTRODUZIONE	5
PRIMA PARTE: Una biologia deviata	13
I. Le origini della vita	15
II. Verso l'ectogenesi	19
III. La medicina rigenerativa: miniera d'oro	26
IV. Tre o quattro genitori per una culla	36
V. La clonazione all'asta	43
VI. L'Europa di fronte alle sue contraddizioni	47
VII. Verso un figlio "à la carte"	50
VIII. Combattere l'invecchiamento	54
SECONDA PARTE: Alla scoperta del mondo del DNA	67
IX. La biologia di sintesi	69
X. La ricerca del DNA	77
XI. Connor, il bambino perfetto del futuro	82
XII. Dal passato al futuro del DNA	87
XIII. L'alba dell'era dei mutanti	93
XIV. Un mondo di scienziati pazzi	99
XV. La ricerca genetica: una grande illusione	107
XVI. Il vostro ritratto nel DNA	111
XVII. Brevetti: il vaso di Pandora	114
TERZA PARTE: L'intelligenza artificiale (AI)	121
XVIII. Il cervello umano	123
XIX. Il cervello digitalizzato	129

XX. Transumanesimo:	
la promessa dell'immortalità sulla terra	134
XXI. I progetti dell'intelligenza artificiale:	
un pericolo per il futuro	141
XXII. Il punto sull'intelligenza artificiale	149
XXIII. Da un coma all'altro	160
XXIV. La coscienza può essere sostituita	
dall'intelligenza artificiale?	165
XXV. I primi progetti di cervelli artificiali	169
XXVI. Brains (cervelli)	172
XXVII. La fine della memoria?	179
XXVIII. I topi e gli uomini	183
XXIX. Controllare il cervello degli esseri umani?	189
XXX. L'era dei microchip	198
XXXI. Comandare con la forza del pensiero	207
QUARTA PARTE: L'uomo bionico	221
XXXII. Google, la piovra planetaria	223
XXXIII. L'umanità aumentata	233
XXXIV. I ciechi vedono e gli storpi camminano (Mt 11,5)	238
XXXV. Nanorobots e il futuro padrone del mondo	244
XXXVI. I Cyborg	247
XXXVII. Singolarità	262
XXXVIII. Il mondo dei robot	265
XXXIX. La guerra dei robot	271
XL. L'intelligenza dei robot	277
XLI. La robotizzazione: un terremoto nell'economia	286
XLII. L'uomo virtuale	293
CONCLUSIONE	303